Georgofili INFO

Notiziario di informazione a cura dell'Accademia dei Georgofili

Vai all'articolo

Articolo generico - Articolo - **accesso libero**

agrario agricoltura cultura storia università

Amedeo Alpi

Ad Agraria, a Pisa, c'ho studiato anch'io

Contenuto in:

Georgofili Info - Anno: 2026; Numero: 37

Data pubblicazione: 04/11/2026

DOI: 10.35948/GEO/GEOINFO/45862_7482



Abstract

La recensione analizza il volume curato da Giacomo Lorenzini ed edito dalla Pisa University Press, intitolato Cento storie e testimonianze, un'opera che raccoglie i ricordi e i percorsi di oltre cento ex-allievi dell'ateneo agrario pisano. Amedeo Alpi introduce la riflessione partendo da un confronto personale e metodologico tra il modello universitario italiano e quello internazionale, in particolare statunitense. Negli Stati Uniti, la vita di campus si caratterizza per una spiccata istituzionalizzazione delle attività extracurricolari, un solido senso di appartenenza alimentato dalle tradizioni sportive e un legame duraturo tra le università (come quelle della rinomata Ivy League) e gli alunni, spesso tradotto in importanti contributi finanziari. Al contrario, l'esperienza maturata presso l'ateneo pisano (storicamente identificato con la Facoltà di Agraria, oggi Dipartimento, e simboleggiato dal bassorilievo della dea Cerere) rivela un'identità differente, fondata principalmente sul rigore metodologico e su una relazione interpersonale profonda e informale tra docenti e studenti.

Parole chiave

Agraria, Pisa, Lorenzini

Testo

La Pisa University Press ha terminato, alla fine della passata primavera, la stampa di un garbato

volume con il titolo sopra riportato, seguito dal sottotitolo “Cento storie e testimonianze”.

Se paragonassi il contenuto di questo libro con le varie esperienze che ho compiuto in varie strutture universitarie in giro per il mondo, potrei annotare differenze, ma ci sarebbe comunque la mediazione culturale che quanto più è zelante, tanto più diventa noiosa. Ma qualcosa concernente il confronto internazionale va fatto, altrimenti non si mette in luce la peculiarità del percorso di vita e di formazione agrario-pisano che il geniale amico e collega Giacomo Lorenzini ha voluto portare alla ribalta. Seguendo questo filo, per me è automatico fare un confronto con la vita che si svolge nei Campus degli USA, perché è lì che ho, complessivamente, soggiornato molto più a lungo rispetto a varie altre realtà europee ed extraeuropee.

Certamente negli USA, ma anche altrove, al rapporto discente/docente di carattere rigorosamente “scolastico” – che si concretizza soprattutto nelle aule e nei laboratori –, si aggiunge un forte coinvolgimento extra-curricolare, anche se mi è sempre apparso molto istituzionalizzato. Talora le espressioni di tale attività sociale, *a latere* dell’insegnamento e della ricerca, mi piacevano molto sino ad entusiasmarmi, ma le consideravo, tuttavia, esterne al mio spirito. In altre parole, l’*Alma mater* “ la madre nutrice”, addirittura rappresentata, nel bassorilievo della facciata della vecchia Facoltà di Agraria di Pisa, oggi Dipartimento, da Cerere – dea della terra –, la sentivo come un retaggio antico, ma non privo di retorica. D’altra parte, gli “Alumni”, cioè gli ex-allievi delle scuole universitarie americane sono “devoti” alla propria *Alma mater* e con essa tengono rapporti stretti, basati su donazioni economiche e collegamenti professionali che durano, talora, veramente a lungo. Non è certo il nostro modello, anche se qua e là affiora anche da noi, ma in misura assolutamente minore. Il forte senso di identità che tiene unito tutto ciò lo conosciamo bene anche per l’importanza delle competizioni sportive di massimo livello tra squadre universitarie, che mantengono ben saldo il legame degli ex-allievi con i rispettivi atenei. È difficile non richiamare, parlando della cosiddetta “eccellenza” statunitense, il modello delle *Ivy League Universities*, in cui tutti i comportamenti delineati in precedenza sembrano confluire in un sistema apparentemente vincente, come suggerisce il profilo di coloro che ne fanno parte e che contribuiscono a definirne il prestigio: Columbia University a New York; Harvard University a Cambridge, Massachusetts; Princeton University, New Jersey; Yale University, New Haven, Connecticut, solo per citarne alcuni.

Il libro che stiamo considerando ha uno spirito di fondo che solo in parte è simile a quanto indicato per gli States e si comprende bene dai contributi degli oltre 100 ex-allievi. Per apprezzare bene questa diversità, mi limiterò a ricordarne alcuni di tali contributi scritti da ex che, a vario titolo, hanno avuto con me rapporti significativi. Enrico Costanzo, ottimo studente, con passione giovanile per le biotecnologie, ha trovato ad Agraria di Pisa, un ambiente ottimale dove formarsi sulla scienza delle piante, apprezzandone, in particolare, la trattazione in modo

multidisciplinare, così da consentire alla sua personale cultura di crescere globalmente sino a inglobare il fondamentale aspetto del *marketing.* Fu così che con molto piacere consigliai – insieme a Pierdomenico Perata – il giovanissimo Enrico a indirizzare la sua ricerca verso la produzione *in planta* di un enzima umano di interesse terapeutico, attività che segnò il suo importante percorso successivo di studio e di lavoro, arrivando a importanti traguardi in ambito di Ricerca e Innovazione. Sono addirittura onorato di poter citare che, dopo molti anni dal nostro incontro in aula – esattamente nel 2025 – Enrico mi chiese di firmare, insieme al suo gruppo di lavoro, una accurata comunicazione scientifica su una prestigiosa rivista internazionale.

Più volte viene ricordato nel volume che i percorsi degli studenti di Agraria possono essere così diversificati, come lo sono i vari piani di studio possibili. Infatti, se confrontiamo il percorso di Costanzo con quello di molti altri, si notano differenze, apprezzando sempre, però, le rispettive scelte. Luca Gorreri, proveniente da una scuola media tecnica, si iscrive ad Agraria, ma tenendo un occhio alle possibilità di lavoro. Diviene tecnico dell'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli e il lavoro lo assorbe totalmente per alcuni anni. Finalmente raggiunge una condizione con qualche grado di libertà in più e decide di impegnarsi nel corso di laurea di primo livello "Gestione del verde urbano e del paesaggio". Si laurea e continua, con molta determinazione, il suo impegno nella magistrale "Progettazione e gestione del verde urbano e del paesaggio" dichiarando che un fattore fondamentale per ingaggiarsi in questa nuova "avventura" gli è venuto dalla interazione con persone giovani, fondamentali per il lavoro di gruppo richiesto per la stesura del progetto, cioè l'elaborato finale. Dichiara che gli studi universitari gli hanno fornito "*nuovi strumenti cognitivi e nuovi approcci metodologici per interpretare il complesso rapporto tra uomo e natura*".

Una esperienza diversa è quella testimoniata da Alberto Grimelli. Dopo una laurea, vecchio ordinamento, conseguita a Pisa, affronta il lavoro professionale a tutto tondo sia a giro per l'Italia, che in varie realtà del bacino Mediterraneo e persino in Giappone, per approdare, infine – e con successo – al giornalismo, divenendo Direttore responsabile del *magazine on line Teatro naturale.* Sottolinea – e la cosa fa molto piacere – che l'accoglienza a Pisa fu subito caratterizzata dalla notevole disponibilità del personale, incluso i docenti, e mette in evidenza il rigore che gli fu richiesto nello svolgimento della tesi sperimentale. Grimelli confessa che per la sua età giovanile, quella fu un'esperienza da rivoluzione mentale. Veniva bandito per sempre il "pressapochismo e la superficialità". Conclude che l'esperienza "pisana" è stata scuola di metodo: "il prevalere dell'oggettività sulla soggettività".

Leonardo Magneschi, un altro "santannino" come Costanzo, dichiara con convinzione che i percorsi didattici (triennale "biotecnologie agro-industriali" e biennale "biotecnologie vegetali e microbiche") sono stati perfettamente rispondenti alle sue aspettative. Subito dopo la laurea ha

trascorso lunghi periodi all'estero, lavorando in particolare in Germania e in Francia. Di Agraria a Pisa gli è rimasta la constatazione che "il livello di interazioni formali e informali fra allievi e docenti è responsabile per l'eccellente qualità dell'istruzione". Leonardo è oggi *Vice President Research & Technology Development* presso *Ingenza Ltd,* a Edimburgo. Marco Martinelli, un altro studente di Agraria e della Scuola Sant'Anna, che ha preso una insolita strada, ma di successo – è sui social con oltre 300.000 *follower* e quasi 3 milioni di *like*, con soli video scientifici –; bell'esempio di *edutainment.* Quindi la sua attività è divulgazione e comunicazione, ma pensa fermamente che aver scelto il percorso delle scienze agrarie e biotecnologie vegetali sia stata una delle scelte migliori della propria vita. Ricorda con affetto e riconoscenza molti dei suoi insegnanti, pur rimanendo fermo nell'idea che il campo o il laboratorio non sarebbero stati gli ambiti del suo lavoro; con il tempo riscontrerà una attrazione sempre più forte per la musica, la TV e, più in generale, per lo *show businesses.* Alberto Piaggesi, oggi, dopo un eccezionale curriculum di studio e di lavoro, Presidente del Consiglio di amministrazione di *Syngenta Italia,* ricorda con piacere gli anni trascorsi come studente ad Agraria di Pisa e gli impegni immediati del postlaurea, nel dottorato di ricerca, che gli avrebbero poi consentito di fare preziose esperienze all'estero.

Sempre la Scuola Sant'Anna è stata fondamentale per una studentessa di Padova, Deborah Piovan, che studiava Agraria nella sua città, ma che superò successivamente il concorso per essere ammessa appunto alla Scuola Sant'Anna, iscrivendosi quindi al secondo anno a Pisa. Ha trovato sin da subito elementi di soddisfazione per questa scelta, anche esterni alla Scuola – la focaccia con "cecina" al Montino, ma anche il particolare clima della Toscana litoranea. Ha lavorato prevalentemente nell'azienda agraria della famiglia, collocata nel Delta del Po. Notevole è sempre stata la sua propensione alla comunicazione e ha partecipato – e partecipa attivamente – da divulgatrice scientifica all'intenso dibattito che attraversa il nostro paese sul ruolo della genetica per le piante coltivate e gli animali allevati.

Anna Francesca Ragone dopo la laurea si trova, "casualmente", a vincere un concorso per Ispettore del Ministero dell'Agricoltura a Roma. Comincia la sua "*long and winding road*"; un vero e proprio "*per aspera ad astra*"; diviene, alla fine, un ufficiale di Polizia giudiziaria che lavora in Toscana. La sua soddisfazione è espressa in modo molto chiaro: ogni giorno imparo e studio cose nuove... ho occasione di confrontarmi con un sacco di colleghi e professionisti. Aggiunge ancora: "la formazione che ho ricevuto negli anni universitari è stata preziosa, così come il rapporto con i miei colleghi del Collettivo politico, con cui ho condiviso battaglie...".

Le sintesi che ho sopra riportato inquadrano, meglio di ogni altro commento, il rapporto tra allievi e la loro Facoltà/Dipartimento che Giacomo Lorenzini ha avuto la particolare sensibilità di farci rivivere e riconsiderare. Lo specifico contributo, scritto da Giacomo va oltre i contemporanei e si

ferma su un illustre allievo del passato, Renato Fucini (conosciuto anche con l'anagramma Neri Tanfucio), iscritto giovanissimo ad Agraria a Pisa nel 1859, dove già nel 1863 riceve la Licenza in Agronomia. Passerà alla storia non come agronomo, ma come letterato, entrando ben presto nei circoli artistico-letterari del tempo, inizialmente come apprezzato autore di sonetti in vernacolo pisano e successivamente come pregevole scrittore di quella vita agreste, semplice, persino marginale e povera, ma appartenente alla nostra storia e alle nostre tradizioni. Il suo occhio non è per l'agricoltura, ma per la natura selvaggia, il fascino desolato delle paludi maremmane che lo a porta detestare il progresso delle bonifiche – passo inesorabile per il recupero "agricolo" di quei territori –, perché "distrugge la bellezza aspra e intima della Maremma". Giacomo termina con profonda ammirazione il ritratto di Fucini – che, a conti fatti, non riporta nella sua prosa nulla delle sue conoscenze agrarie – così "...meglio così: un agronomo in meno ma un grande Artista in più."

Molto piacevole è anche la descrizione in pillole della sua esperienza di studente di Agraria (che, come ben rappresenta anche la mia, sono sicuro che in essa possono ritrovarsi molti ex degli anni '60 e '70 del secolo passato). Dobbiamo, dunque, ringraziare Giacomo, autorevole Emerito Georgofilo, per aver mantenuto spirito e attenzione giovanile, ma anche professionalità, ai molti aspetti della vita accademica senza rinunciare a molte scanzonate annotazioni livornesi. Chi è toscano può capire bene!

Grazie a nome di tutti.

Informazioni sugli autori

Amedeo ALPI
- Accademia dei Georgofili, Italy

© Accademia dei Georgofili
Realizzato con WCM Banche dati - Progettinrete.
Credits: Michael Bassi e Giovanni Salucci